

Rinaldo Invernizzi
"SMERALDO. ANTRACITE. COBALTO"
di Andrea B. Del Guercio

Dopo una lunga pausa di riflessione, scandita attraverso un'operatività contrassegnata da un processo progettuale fatto di schizzi e di insistiti studi, così come è nella sua pratica espressiva tesa alla ricerca di nuove soluzioni espressive, Rinaldo Invernizzi ha ripreso a 'correre' pittoricamente realizzando, in quest'ultimo anno, un Ciclo di opere scandite dalla dimensione monocromatica dello 'smeraldo', dell'antracite' e del 'cobalto', incentrate sulla natura indipendentemente 'sogettiva' dei tre distinti colori. La dimensione nominale attribuita al Progetto espositivo ed editoriale, destinato alla dimensione internazionale dell'arte di Venezia in concomitanza con la Biennale, specifica i dati del processo pittorico e svolge un ruolo di netta sottolineatura.

L'intero Ciclo risponde ad un intenso lavoro preparatorio, scandito da un album di studio e poi da una Raccolta di 'bozzetti preparatori', che hanno progressivamente fornito le basi per un'azione espressiva che si è posta in essere solo in questi più recenti mesi; ulteriori e mirate 'prove di colore' hanno infatti fornito gli strumenti definitivi per il passaggio ad una Collezione di tele che hanno assunto sempre maggiori formati. Valori che Invernizzi iscrive nella preziosa redazione calcografica di un Libro d'Artista.

Di fronte allo sviluppo e alla distribuzione espositiva nello spazio di Palazzo Martinengo, avvertiamo la netta 'rottura' con la dimensione policroma che aveva caratterizzato la grande esposizione milanese del 2010, frutto di organizzazione per Cicli tematici, contrassegnati da un impianto iconografico, e verificiamo l'inedito passaggio ad una stagione che si concentra interamente sulla dimensione auto-espressiva di una singola materia cromatica, frutto di una selezione nata dalla relazione e dal riscontro con un processo di intima percezione emotiva. Stando all'interno di un circuito cromatico e in dialogo, forse anche in conflittuale scontro, con i 'muri di pittura' di Invernizzi, riconosciamo di assistere ad un evento creativo dedicato a Venezia e alla sua storia cromatica, frutto di un'operazione di filtraggio emozionale avvenuto nello Studio appartato e silenzioso sulle sponde del lago di Lugano. Siamo di fronte ad aformali 'paesaggi' sintomatici della policromia rinascimentale - in particolare a Tiziano dei primi del '500 - frutto di una comunicazione emozionale mirata su ogni singolo soggetto-colore, tesa a suggerirne l'exasperazione dei caratteri, cosciente della sostanza spettacolare interna, attento alla luminosità dei rilievi di materia.

La 'materia cromatica' è affrontata da Invernizzi come entità complessa e autonoma, del tutto indipendente rispetto a ogni tipo di racconto e autonoma dalla definizione del reale; su di essa si riversa la natura umana, con i sentimenti che si rincorrono ed ogni pensiero che il colore sembra subito pronto a restituire sotto nuova forma emozionale. Tutto si sviluppa e si consolida, tra avanzamento e arretramento, frutto di una stesura condotta per 'trascinamento' del colore, di una pittura che, sotto la spinta della rotazione del gesto, produce grumi e spessori, per poi riprendere a 'correre' per linee e tracce, fino a congiungersi con nuove estensioni.

In fase di lettura critica si dovrà sottolineare quanto alla base del processo creativo, Invernizzi abbia mantenuto intatta e sviluppato quella volontà tesa a persistere nella relazione stringente tra il colore e la pittura, intendendo il primo non indipendente secondo la prassi della Pittura Analitica, ma in aperta sintonia esperienziale con il fare operativo - si osservi l'azione della pennellata dritta che sostituisce il pennello ed evita la spatola - del 'gesto' ... di un movimento della mano che produce, simile all'azione dell'aratro sul terreno, la dimensione soggettiva dello smeraldo, del cobalto, nell'estensione dell'antracite.